

tuzioni finanziarie internazionali cessino di sostenere il progetto K2/R4, finanziando, nel contempo, progetti quali quelli sulle turbine a gas e su altre fonti energetiche alternative peraltro già elaborati dall'Ucraina stessa;

b) a far rispettare il criterio principale del programma per gli investimenti energetici e i principi di minimo costo;

c) affinché i Paesi che richiedono finanziamenti per la ristrutturazione di centrali nucleari rispettino tutti gli standard di sicurezza previsti e i relativi accordi internazionali.

(1-00379)

« Paissan, Scalia ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

già da qualche settimana sulle fonti di informazione è dato ampio risalto alla addivenuta elaborazione, da parte del Governo, di uno schema di decreto legislativo che, in ossequio alla delega contenuta nell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, prevede una complessiva riforma dei Ministeri; a tale schema si accompagnerebbe la predisposizione di un disegno di legge di modifica dell'articolo 95 della Costituzione, che costituisce anche - in buona misura - il presupposto della riforma, con l'individuazione, in particolare, di due livelli di Ministri;

il termine, più volte prorogato dal Parlamento, per l'attuazione della riforma dei Ministeri - mediante apposito decreto legislativo da sottoporre al parere delle Camere - è stato da ultimo fissato al 31 luglio dell'anno in corso; entro tale data è però impossibile procedere alla modifica della Costituzione prefigurata dal Governo, cui dovrebbe procedersi ai sensi dell'articolo 138 della Carta costituzionale;

d'altra parte, lo schema di decreto legislativo cambia radicalmente l'assetto del Governo, riducendo a dieci i Ministeri, con la soppressione - tra gli altri - del Ministero per le politiche agricole; qualora non venisse approvato contestualmente alla modifica della Costituzione, il provvedimento priverebbe il comparto agricolo - unitamente ad altri comparti - di un proprio Ministro, profilando una netta discontinuità rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, rischiando di precludere un'efficace partecipazione del nostro Paese ai Consigli dei Ministri ed alle scelte comunitarie;

inoltre, sul suddetto schema sarebbe chiamata a pronunciarsi la Commissione istituita dall'articolo 5 della citata legge n. 59 del 1997, alla quale le Commissioni permanenti di merito potrebbero inviare mere osservazioni;

data l'ampiezza della riforma, appare indispensabile un più ampio e tempestivo coinvolgimento del Parlamento sulle linee di indirizzo della riforma;

impegna il Governo

ad esporre alle Camere le linee di indirizzo della riforma con particolare riferimento al comparto agricolo al fine di acquisire gli orientamenti dei gruppi parlamentari, sospendendo ogni decisione fino all'acquisizione di tali orientamenti.

(7-00747) « Pecoraro Scanio, Di Stasi, Losurdo, De Ghislanzoni Cardoli, Ferrari, Tattarini ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la situazione di crisi che interessa già da più di un anno il mercato suinicolo si è andata progressivamente aggravando fino a raggiungere negli ultimi mesi livelli di prezzo (sotto le 1600 L/kg p.v.) ormai sostanzialmente insostenibili per le aziende produttrici nazionali, le quali subiscono

giornalmente perdite che mettono a rischio la prosecuzione della loro stessa attività;

tale situazione è essenzialmente riconducibile oltre che alla fase ciclica espansiva degli Stati membri dell'Unione maggiori produttori di carne suina (Olanda, Danimarca, Belgio, Francia) ed alle contestuali « super-produzioni » degli USA, recentemente sovvenzionate da un intervento federale, anche dal forte sviluppo segnato negli ultimi anni dalla suinicoltura spagnola;

in quest'ultimo paese, in particolare, la minore rigidità della legislazione e dei controlli dal punto di vista sanitario ed alimentare nonché la proroga della possibilità di acquisto del mais sui mercati extraeuropei ed a prezzi internazionali realizzano condizioni di particolare favore tanto da richiamare l'afflusso in Spagna di capitali e di competenze straniere soprattutto olandesi, sicché la produzione suinicola spagnola è salita in pochi anni da 20 a 32 milioni di capi (cioè con un aumento pari all'intera produzione suinicola italiana di un anno);

tale complesso di situazioni finisce, fra l'altro, col favorire l'introduzione clandestina nel nostro Paese di lattonzoli potenzialmente destinati alla produzione di prosciutti a Dop ed altre produzioni di particolare qualità;

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative sia a livello di Unione europea sia sul piano nazionale per la tutela della suinicoltura nazionale;

a prorogare per almeno due anni il regime dell'Iva forfettaria ormai in scadenza al 31 dicembre 1999;

a garantire, per quanto riguarda l'Irap, il pieno rispetto del principio dell'invarianza, stabilito dalla legge, fra la nuova imposta ed il complesso degli oneri fiscali da essa sostituiti;

a garantire, per quanto riguarda gli allevamenti suinicoli a carattere agricolo, la continuità della tassazione sulla base del reddito agrario;

ad applicare sui consumi di energia degli allevamenti suinicoli l'aliquota Iva già in essere per la industria di trasformazione delle carni suine.

(7-00748) « Losurdo, Aloj, Nuccio Carrara, Colosimo, Franz, Foti, MorSELLI, Berselli, Delmastro delle Vedove, Zacchera, Alberto Giorgetti, Contento ».

#### INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

in relazione al referendum abrogativo tenutosi il 18 aprile 1999, come spieghi la differenza tra il numero degli italiani residenti all'estero risultante nei tabulati della direzione centrale dei servizi elettorali del ministero dell'interno (sigla « M08B0 ») al 31 dicembre 1998, pari a 2.303.852, e il numero degli italiani residenti all'estero diffuso dal ministero dell'interno al momento della consultazione referendaria del 18 aprile, pari a 2.648 mila;

quante siano le cartoline avviso spediti agli elettori residenti all'estero, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 40, che sono tornate indietro ai comuni di iscrizione elettorale a causa dell'errato indirizzo;

se corrisponda al vero, come riferito da alcuni organi di stampa, che tale numero sia dell'ordine di grandezza di 2 milioni;

se corrisponda al vero che non siano stati comunque ritirati 2.357.465 certificati elettorali di cittadini italiani residenti all'estero;

quante siano le cartoline d'avviso tornate indietro per le precedenti consulta-